

# Tutto storia - Albi nuovi

CENTRO EDIZIONI — Via Zambelletti, 10 — 20129 MILANO

Esistono ancora valori in cui credere

Esistono storie sempre belle:

Le racconta ALBI NUOVI disegnati da maestri illustratori in formato gigante: 200 pagine di grande interesse per i piccoli e per i... grandi!

## Albi già pubblicati:

- BERNARDETTE la Santa di Lourdes
- DON BOSCO il Santo dei Giovani
- SAN PAOLO l'Apostolo delle Genti
- PAPA WOJTYLA
- SANTA CATERINA da Siena
- SANTA RITA da Cascia
- VITA DELLA VERGINE MARIA
- LE PROFEZIE DI FATIMA

In preparazione: GIROLAMO EMILIANI, Padre degli Orfani, che sarà inviato in omaggio a tutti gli Amici Sostenitori e Benemeriti di VITA SOMASCA.



## NON BESTEMMIARE MAI

Dei tuoi dolori non lamentarti mai,  
guardati intorno e gente tu vedrai  
che con ragione più di te geme e sospira,  
che maledice e contro DIO s'adira,  
cieco di mente e torbido di cuore  
che non vede di DIO l'opera d'amore.

Non bestemmiare, ma dividi il duolo  
con chi si sente nell'angoscia solo  
perché più leggera ti parrà la pena  
che ora sopporti come una catena.  
Ma dì a chi soffre la gentil parola,  
che placa il cuore e l'anima consola.

Offri tutto te stesso e abbandonati  
tra le braccia di DIO che ti ama e ti perdona.

ADALGISA - MARCOLINI BROWN



Tu che leggi, lo sai?

**UN BEL PARLARE  
POCO COSTA MA MOLTO VALE  
QUINDI... NON BESTEMMIARE**

Aderisci al C. A. F. Comitato Antiblasfemo dei  
Ferrovieri d'Italia - Stazione di Foligno - Tel.  
F.S. 926.851.366 - Segreteria - Via G. Crescimbeni, 7 - 06035 Foligno (PG) - Tel. 51672

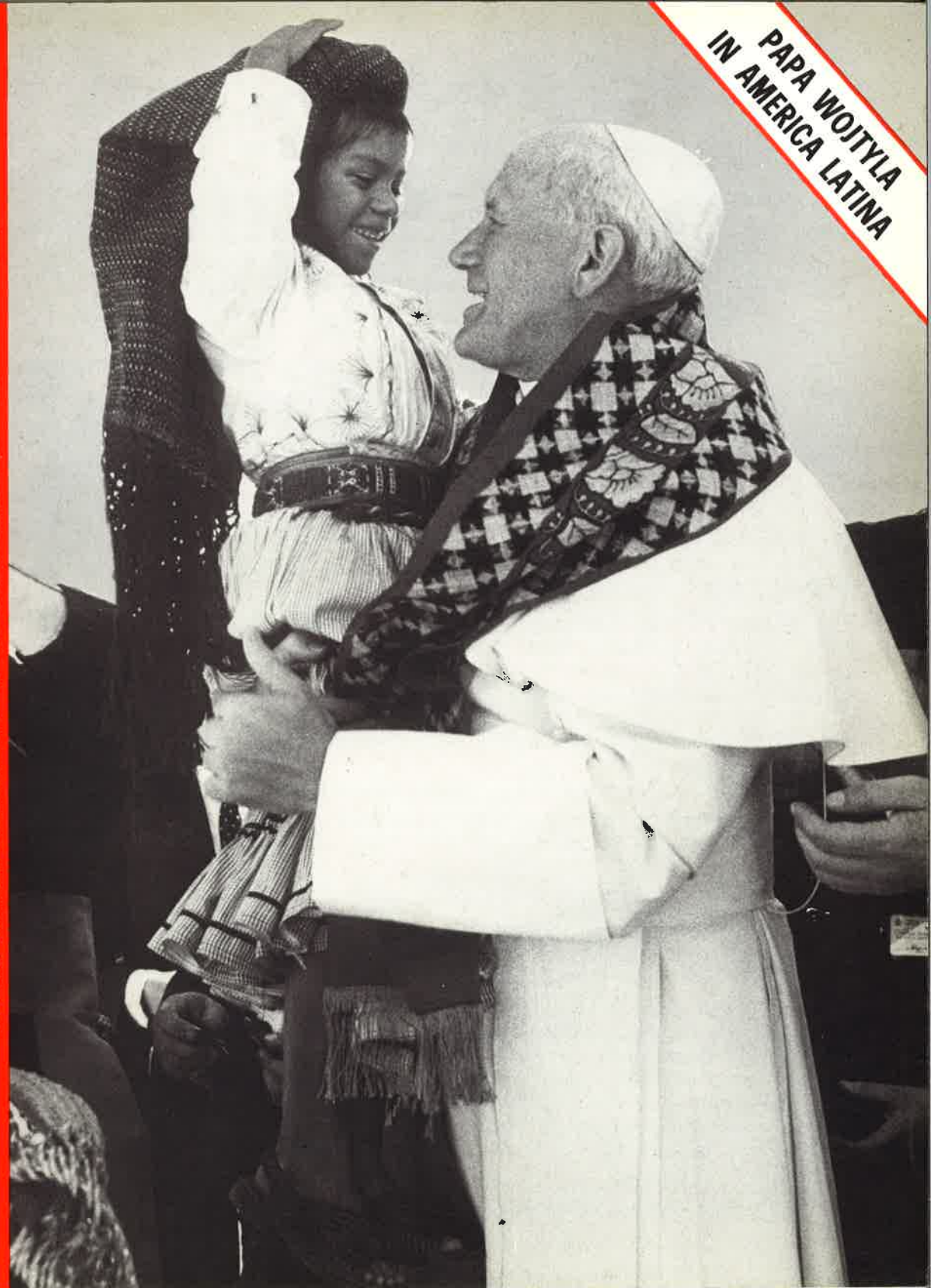
**VITA SOMASCA**

Mensile dei Padri Somaschi - Sped. in abb. post. - gr. III/70 - Anno XXI - n. 7 - Settembre 1979

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via San Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO (Ge)

37

**PAPA WOJTYLA  
IN AMERICA LATINA**





## Presenza somasca in America Latina

### EL SALVADOR (C.A.)

La Ceiba de Guadalupe: Instituto Emiliani - Parroquia N.S. de Guadalupe - Seminario y Noviciado Somasco;  
San Salvador: Parroquia El Calvario.

### GUATEMALA (C.A.)

Guatemala City: Parroquia S. Pedro Apostol - Instituto Emiliani.

### HONDURAS (C.A.)

Tegucigalpa D.C.: Parroquia S. Juan Bautista.

### MEXICO

Tlalnepantla: Parroquia S. Juan Bautista y S. Jeronimo - Instituto "Colectivo 7" - Seminario S. Rafael;  
Mexico 14 D.F.: Parroquia S. Rosa de Lima;  
Colima: Hogar del Niño Colimense.

### COLOMBIA

Bogotá D.E.: Parroquia N.S. de Guadalupe - Centro S. Jeronimo;  
Tunja/Boyaca: Centro Juvenil Emiliani, Probandato y Seminario;  
Bucaramanga: Parroquia S. Inès.

### BRASILE

38100 Uberaba - MG:  
Parroquia N.S. das Graça y Seminario Miani;  
19470 Presidente Epitacio - SP:  
Parroquia S. Pedro Apostol;  
09000 Santo André/Villa Luzita - SP:  
Parroquia N.S. del Rosario y Seminario.

# Noi e

# l'America Latina

E' stato detto che la Chiesa e il mondo sono un'unica grande famiglia. Questa non è una novità; il fatto nuovo, allarmante del nostro tempo è invece quello che Papa Paolo VI ci ha fatto così chiaramente notare nella sua Enciclica **Progresso dei Popoli** e che riecheggia quanto già l'Apostolo San Paolo rimproverava alle Comunità cristiane di Corinto: « quando vi radunate perché alcuni mangiano a sazietà, mentre altri soffrono la fame? » (Cor. 11,20). Gli uomini sono divisi oggi per il problema del pane, quel pane che il Cristo ha moltiplicato per le folle che lo seguivano, perché fosse distribuito.

Nella grande famiglia umana, una parte lotta per liberarsi dal giogo della

fame, della miseria, delle malattie endemiche, dell'ignoranza e cerca una partecipazione più larga ai frutti della civiltà, una più attiva valorizzazione delle proprie qualità umane (Pop. Progr. cap. 1); gli altri assistono ancora inerti e chiusi nella "corazza del loro egoismo" e duri di cuore alle sofferenze di tanti fratelli.

Ci sono oggi 700 milioni di uomini che posseggono l'85% della produzione mondiale, hanno un reddito medio di 1.470 dollari, dispongono di calorie superiori alle 2.700 giornaliere ed hanno una speranza di vita di 70 anni in media. Gli altri 2.300 milioni, secondo le recenti statistiche dell'ONU, rimangono con appena il 15% della produzione mondiale, hanno un reddito medio di 130 dollari, si trovano al di sotto delle 2.200 calorie, nascono con una speranza di vita di 40 anni.

Ebbene, di questa grande massa di poveri, più di 300 milioni si incontrano in America Latina, addossati alle "favelas" e nelle "villas miserias" sparse nelle zone dell'interno dove il "campesino" e il "caboclo" attendono ancora il processo di umanizzazione.

Papa Roncalli e Papa Montini ci hanno invitato spesso a collaborare con le comunità latino-americane per un rinnovamento ecclesiale, umano, sociale di quei paesi: sacerdoti e laici (troppo pochi fino ad oggi!) hanno accettato di mettersi a fianco dei loro fratelli latino-americani, di inserirsi in una realtà completamente diversa dal punto di vista geografico, storico, sociologico, sollecitati dalla istanza di vivere fino in fondo le esigenze di apertura e di dialogo che il Concilio ha risvegliato in tutti gli uomini di buona volontà.

Fra questi VITA SOMASCA vuole ricordare un piccolo ma volenteroso gruppo di Religiosi Somaschi della provincia centro-meridionale d'Italia, che operano attualmente nel triangolo UBERABA - S.to ANDRE' - PRESIDENTE EPITACIO del Brasile sud-orientale, negli stati di Minas Gerais e San Paolo. Questi nostri confratelli, con zelo missionario portano il loro modesto ma valido contributo alla causa del Vangelo perché un giorno tutti i figli di Dio della grande famiglia umana possano partecipare al banchetto del Pane e della Parola di vita eterna.

La Redazione

**L** CONTINENTE latino-americano si estende da nord a sud per una lunghezza complessiva di oltre 10 mila chilometri. Un vero colosso geografico, vasto più di due volte l'Europa, suddiviso in 21 Stati (per restare ai più importanti), che hanno insieme una superficie di oltre 21 milioni di chilometri quadrati, e una popolazione che non tarderà a superare i 500 milioni di abitanti.

L'America Latina non s'identifica con l'America del Sud, anche se questa ne costituisce la parte principale. Il suo comprensorio è molto più vasto ed abbraccia tutti gli Stati che, dopo la scoperta dell'America, furono occupati dalla Spagna e dal Portogallo, e che ora hanno come lingua ufficiale lo spagnolo o il portoghese. Gli abitanti di questi paesi, nella stragrande maggioranza, sono di religione cattolica. L'America Latina si può divi-

# La realtà sociale e religiosa del continente latino-americano



In America Latina per la donna, anche prossima alla maternità, i lavori più pesanti in campagna

dere in due grandi blocchi. Nel primo (America Centrale e Mar dei Caraibi o delle Antille) troviamo i seguenti stati: Messico, Guatemala, Honduras, El Salvador, Costa Rica, Nicaragua, Panama, Cuba, Haiti, Porto Rico e la Repubblica Dominicana. Nel secondo (America Meridionale) abbiamo l'Argentina, la Bolivia, il Brasile, il Cile, la Colombia, l'Ecuador, il Paraguay, il Perù, l'Uruguay e il Venezuela.

L'appellativo "America Latina" vuole indicare l'influenza storica dei popoli latini d'Europa (Spagna e Portogallo in particolare), esercitata lungo i secoli dalla scoperta del continente, e che ancor oggi si manifesta nelle lingue parlate (spagnolo e portoghese) e nella religione, che è cattolica, almeno ufficialmente, quasi al cento per cento.

Sotto l'aspetto politico, gli Stati dell'America Latina si presentano come repubbliche unitarie (ad eccezione del Brasile che è una repubblica federale) di tipo presidenziale, dove il presidente è anche capo del governo ed esercita il potere con l'ausilio di ministri da lui nominati. Tali regimi dittatoriali sono frequentemente oggetto di colpi di Stato ad opera dei militari, allorché le tensioni interne minacciano la stabilità del potere e rischiano di precipitare nel caos.

## Inquietudini e tensioni sociali

Sul piano sociale, la situazione presenta problemi assai delicati e complessi, che si acuiscono di anno in anno e rendono sempre più problematica la coesistenza dei diversi gruppi. Il potere e la ricchezza sono in mano ad un'infima minoranza, mentre intere masse di contadini e di operai conducono un'esistenza precaria e stentata, paragonabile a

volte a quella dei popoli sottosviluppati dell'Africa. Molto spesso ricchezza e povertà convivono gomito a gomito, soprattutto nelle grandi metropoli, dove sontuosi grattacieli e misere baracche formano un contrasto assurdo e provocatorio.

Le masse povere stanno prendendo coscienza dell'ingiusta situazione, e sempre più numerosi sono i movimenti rivoluzionari, ispirati per lo più alle dottrine marxiste. La rivoluzione di Cuba condotta da Fidel Castro costituisce una delle più forti tentazioni: non per nulla il marxismo latino-americano si qualifica con l'appellativo di "castrismo".

Purtroppo anche una rivoluzione illuminata e liberatrice si presenta assai problematica, perché trova le forze divise. I movimenti rivoluzionari propongono ideologie e metodi disparati, molto spesso contrastanti. Basti pensare ai movimenti clandestini dell'Argentina, ai "tupamaros" dell'Uruguay, alle forze partigiane della Colombia e

della Bolivia, ai partiti popolari del Cile, già frantumati e destinati a frantumarsi ulteriormente. Un contesto così confuso e irrazionale trova difficoltà ad ottenere la fiducia delle masse e favorisce il gioco delle forze conservatrici.

## Una Chiesa in sofferenza

Il cattolicesimo latino-americano, che comprende oltre un terzo della popolazione cattolica del mondo, soffre di un male congenito: una paurosa mancanza di sacerdoti. Un male che continua a crescere e minaccia di compromettere l'avvenire cristiano del continente.

Ma le angustie della Chiesa in America Latina non si esauriscono nella scarsità del clero. Le forti tensioni, cui si è fatto cenno sopra, mettono a dura prova la Chiesa latino-americana, chiamata direttamente in causa in una situazione che minaccia di diventare esplosiva. Accusata di insensibilità verso i po-

Fedeli di Puebla in attesa dell'arrivo del Papa. Molti hanno trascorso la notte sul bordo della strada: religiosità popolare e testimonianza di fede ▼



veri e di connivenza con i ricchi, essa è invitata ad assumere la sua posizione, in modo più chiaro ed esplicito.

In occasione della Conferenza di Medellin (1968), il CELAM (Conferenza Episcopale Latino - Americana) non esitava a pronunciarsi per la prima volta in maniera ufficiale e collegiale: la Chiesa si schiera apertamente a favore dei poveri e assicura il suo impegno per la loro liberazione. Una risposta soddisfacente in teoria, ma non facile da mettere in pratica. La scelta per la non violenza, da una parte non accontenta gli estremisti,

"Favelas" e "barracos": un contrasto assurdo e provocatorio ▼



dall'altra è motivo di divisione tra i moderati: cristiani impegnati, religiosi, sacerdoti e persino vescovi, non perfettamente d'accordo sul modo di attuare la scelta. Una nuova sofferenza che si aggiunge alle altre.

## Puebla, motivo di speranza

Nonostante tutto, non mancano motivi di speranza. La Chiesa latino - americana ha preso coscienza della nuova situazione ed è scesa in campo a lottare per la giustizia e l'amore tra gli uomini. Non in ritardo, come asseriscono alcuni, perché le masse dimostrano di avere ancora fiducia nel suo messaggio. Il recente pellegrinaggio di Papa Wojtyla in Messico per l'inaugurazione della Conferenza di Puebla ne è una eloquente e consolante riprova. Il popolo messicano ha vissuto col Papa un'intensa esperienza di fede. Circa venti milioni di persone hanno salutato il Papa nelle varie località toccate nel suo "pellegrinaggio". In sette giorni il Papa ha tenuto più di 30 discorsi e si è fatto "voce di chi non ha voce" soprattutto nel depresso mondo rurale. E' stato qualcosa di incredibile e commovente. Da Città del Messico a Puebla, andando su fino a quota tremila, ci sono 120 Km: non c'era un metro di strada libera. Tutto per vedere un minuto il Papa: apoteosi di religiosità popolare e testimonianza di fede. Gente di ogni ceto e classe sociale, per lo più operai, campesinos, indios, ammalati, bambini, giovani, studenti... si sono stretti intorno a questo "segno di speranza" che ha rivelato agli uomini, "con forza e tenerezza, la verità del loro destino". E veramente la parola del Papa è stata una parola di "speranza" e di solidarietà: «... la mia presenza tra di voi vuol essere un segno vivo e pal-

pitante della preoccupazione universale della Chiesa. La voce di Dio, la voce della Chiesa ripete: no, non è giusto, non è umano, non è cristiano continuare in certe situazioni chiaramente ingiuste... Bisogna porre in atto trasformazioni audaci, profondamente innovatrici... Bisogna intraprendere riforme urgenti senza aspettare oltre... Il mondo rurale ha diritto all'aiuto efficace, che non sia elemosina o briciole di giustizia, perché possa realizzarsi lo sviluppo integrale che merita la sua dignità di uomo e di figlio di Dio...».

M. Montanari su "Carroccio" (febb. '79) così commenta: «Sei giorni di un incontro "colossale" (la parola è della stampa del Messico e del Mondo). Una "fiesta" di popolo gioioso con tutti i suoi problemi immensi non risolti e difficilissimi, terribili dal punto di vista sociale, economico e culturale, ma che per sei giorni sono stati lasciati da parte, per gridare "Juan Pablo Segundo, te quiere todo el mundo!" (Giovanni Paolo II, ti ama tutto il mondo). Una cosa inaudita è venuta a galla nell'analisi di questo "fenomeno storico" che ha sconvolto tutte le attese, che ha letteralmente sbalordito gli studiosi, i politologi, i giornalisti, i cattolici e i non cattolici, gli atei, gli anarchici delle forze occulte, i materialisti: **La Chiesa sta valendo e sta voltando una pagina nuova nella sua storia bimillenaria.** Non è stato un fatto "folcloristico", ma l'esplosione dello Spirito Santo su tutti; e su tutti ha aleggiato la certa presenza della sua sposa, la Vergine Santa di Guadalupe.

Il Papa della "cosiddetta" chiesà del silenzio ha fatto sentire la sua fortissima voce dall'altra parte del pianeta e l'ha avvolto tutto in un abbraccio d'amore»

Renato Bianco c.r.s.

# RELIGIOSITA' POPOLARE NELL'AMERICA LATINA

**D**OMENICO COLOMBO in "Mondo e Missione" speciale PUEBLA "rileva che Giovanni Paolo II, nel suo viaggio apostolico in America Latina, ha ripetutamente considerato il tema della religiosità popolare, parlando ora di pietà ora di religiosità popolare. Ciò che risalta dalle parole del Papa è non solo l'entità di questo fenomeno nel popolo latino - americano, **ma specialmente il suo significato, che è quello di situarsi sul piano della fede.** Non si tratta cioè di un rigurgito di religiosità "naturale" o di una sopravvivenza storica pre - cristiana, anche se questi elementi possono essere presenti. Si tratta invece di forme in cui

trova espressione la "fede" cristiana. Nel discorso inaugurale della Conferenza di Puebla il Santo Padre, rifacendosi alla fede che ha informato tutta la storia latino - americana e che fa dell'America Latina il continente della speranza, aggiunge: «Questa fede, infine, è quella che con tanta vitalità e in modi tanto svariati esprimono i fedeli dell'America Latina attraverso la religiosità o pietà popolare».

La religiosità popolare non è necessariamente un sentimento vago, privo di solida base dottrinale, quasi fosse una forma interiore di manifestazione religiosa; al contrario, è spesso un'espressione vera dell'anima, **un felice incontro tra l'ope-**



Uberaba: azione scenica natalizia - L'Annunciazione

**ra di evangelizzazione e la cultura locale.** Anche nei suoi aspetti mariani, rivela lo sforzo di accostarsi a Dio, alla Trinità, a Cristo. E trova nella Vergine il grande modello di quanti fanno la volontà di Dio, non accettando passivamente le circostanze avverse della vita personale e sociale, né divenendo vittime della "alienazione", come si dice oggi. Certo, anche il Papa sa i limiti e i rischi di queste espressioni di religiosità e il bisogno che essa ha di una catechesi e più ampiamente di una pastorale che la purifichi, elevi, perfezioni e la conduca al centro di ogni pietà solida: Cristo Gesù, figlio di Dio Salvatore.

Il documento finale della Con-

**Uberaba:**  
azione scenica natalizia:  
La natività



ferenza di Puebla sull'evangelizzazione e la religiosità popolare afferma che la religione del popolo latino-americano, nella sua forma culturale più caratteristica, è espressione della fede cattolica, è un cattolicesimo popolare. Vissuta in preferenza dai "poveri e semplici", questa religiosità abbraccia tutti i settori sociali e costituisce a volte uno dei pochi vincoli che assimilano gli uomini appartenenti alle diverse nazioni latino-americane, politicamente tanto diverse tra loro.

Quanto ai contenuti, questa religiosità, nel suo nucleo è un insieme di valori che vogliono rispondere con sapienza cristiana ai grandi interrogativi della vita. Una sintesi vitale di divino e umano; un umanesimo cristiano che riconosce la dignità di ogni persona umana

come figlio di Dio e tanti elementi buoni che ne scaturiscono. Questa religiosità non è solo oggetto di evangelizzazione, ma una forma attiva di evangelizzazione.

Ancora oggi i missionari, ripercorrendo i sentieri battuti dai Gesuiti e dai Francescani dei secoli

passati, incontrano tracce evidenti e significative di una fede, in altri tempi robusta e attiva. Le popolazioni locali hanno conservato tenacemente tradizioni e abitudini cristiane, malgrado la scarsissima assistenza religiosa: feste popolari, culto della Madonna e dei Santi, sacre rappresentazioni, tipiche manifestazioni del folclore che hanno superato il tempo. La saggezza del pastore e del missionario non si rivela nella inconsulta iconoclastia, nel voler far piazza pulita di un non ben definito interiorismo evangelico, bensì nel prudente discernimento degli elementi validi della cultura locale, arricchendoli e vivificandoli della novità propria del Vangelo e così formare comunità nuove e vive, attuando una pastorale fatta di pazienza e di speranza.

**Renato Bianco c.r.s.**

**Uberaba:**  
azione scenica natalizia:  
L'adorazione dei Magi



# PARLIAMO DEL BRASILE

## 1) Il pianeta Brasile

"Um Pais que parece um Mundo". Ecco come bisogna cominciare quando si parla del Brasile. E' un vero continente, un pianeta. La frase suggerisce immensità, vastità, grandezza. Con più di otto milioni e mezzo di chilometri quadrati, figura al quarto posto quando si fa la lista dei maggiori territori in terra continua. E' superato solo dall'Unione Sovietica, Canada, Cina. Nell'America Latina occupa approssimativamente metà della superficie. Tutta l'Europa, se si eccettua la Russia, entra nel Brasile.

La distanza estrema Nord-Sud è di Km. 4.326. Quasi la medesima distanza intercorre tra l'estremo Ovest e l'estremo Est. L'Equatore passa a pochi chilometri dall'Amazzoni e il Tropic del Capricorno passa per San Paolo.

L'espressione "Um mundo" oltre che grandezza suggerisce quindi anche varietà di clima, produzioni, razze umane, cultura.

Esiste una flora ricca e lussureggiante. C'è chi calcola più di

2.500 generi di piante: più di 20 mila specie solo nella foresta amazzonica.

## 2) La popolazione

La popolazione è calcolata intorno ai 110.000.000 di abitanti. Tenendo presente la grande estensione del territorio nazionale dobbiamo dire che il numero di abitanti per chilometro quadrato è molto basso: 9,66.



**Fiumicino, 14.12.1962 ore 1,20:** Partenza dei primi Padri per il Brasile (da destra): P. Michele Pietrangelo; Card. Jaime de Barros Camara, Arc. di Rio; P. Giannella Ettore; P. Cataldo Papagno, Prov. romano

Il 60% della popolazione è costituita da bianchi concentrati in particolare a San Paolo e nei tre Stati del Sud. C'è una netta prevalenza di portoghesi, italiani, spagnoli e loro discendenti. Meno numerosi sono i tedeschi, gli slavi, i francesi, i siriani-libanesi. In quest'ultimo secolo si è avuta una grande immigrazione di giapponesi e cinesi.

Il Brasile rimase sotto la dominazione portoghese fino al 7 settembre 1822 quando D. Pedro I diede l'indipendenza. Dal 1889 è Repubblica Federale. Benché indipendente ha conosciuto un regime di oppressione fino al 1888, quando venne abolita la schiavitù.

### 3) Contrasti

Il Brasile è definito il Paese dei contrasti. Contrasti di terre, colori, cieli; contrasti tra diverse regioni e

città, tra una zona e l'altra della medesima città.

Nell'Amazzonia la vita è legata alla foresta e al fiume. Nel Nord-Est l'uomo lotta per la sopravvivenza a causa della mancanza di acqua e di vegetazione.

Gli uomini dell'Amazzonia si dedicano al lavoro duro e poco remunerato dell'estrazione della gomma. La maggior parte degli uomini del Nord-Est si dedica alla pesca. I pescatori costruiscono delle imbarcazioni primitive con tronchi di albero e intraprendono viaggi rischiosi e difficili. E' la vita dura del "jangadeiro", uno dei tipi regionali più caratteristici, prototipo di coraggio e di audacia.

I contrasti più evidenti si notano in alcune grandi città:

**RIO**, "a cidade maravilhosa", collocata sulla sponda del mare in una

baia che è la più bella del mondo. La montagna scende fino a farsi lambire dalle onde. Si spezza nel mare in una moltitudine di isole, di cui la più celebre è Paquetà, tutta coronata di verde. "O pao de açúcar", così chiamato per la sua forma conica dolcemente arrotondata, con 385 metri di altezza, offre al viaggiatore che viene dall'Europa una prima immagine dello splendore tropicale.

Le acque del rumoroso atlantico disegnano sull'orlo della "cidade maravilhosa" una serie di spiagge, mondane o selvagge, calme o spazzate dal vento: Botafogo, Flamengo, Copacabana...

Se Rio è un incanto per gli occhi, essa pone all'urbanistica i problemi più difficili. La città è divisa in pezzi dalla montagna o stretta tra la roccia e il mare. Si sono dovute scavare gallerie per congiungere Copacabana con Botafogo; si sono spazzate via montagne intere e gettate in mare per ampliare gli spazi.

Nel centro della città sorge il Corcovado, con 712 metri di altezza. Sulla cima si eleva la statua di Cristo Redentor, alta 30 metri, su un piedistallo di 8 metri. Di lassù si apre un orizzonte vastissimo: la città si stende maestosa e strana, costellata di grattacieli e "favelas".

**SAO PAULO.** Sorse nel 1554, fondata come sede di un collegio di gesuiti. Fino all'inizio del secolo si sviluppò molto lentamente. E' una città costruita lontano dal mare. Santos, che è il porto di San Paolo, si trova a 70 chilometri di distanza.

San Paolo sorge a 900 metri sul livello del mare. Perciò non conosce il clima a volte spossante di Rio: quelle notti calde in cui l'aria sembra incollarsi alla pelle. Le notti di San Paolo sono sempre fresche. Al mattino la nebbia copre

la città, ciò che l'ha fatta chiamare la "Londra dei Tropici".

Dall'inizio del secolo San Paolo ha preso un ritmo di crescita che non accenna a finire. La città è diventata un immenso agglomerato di case, che occupa tutto lo spazio disponibile, si allunga in sobborghi proletari, raggiunge poco a poco i villaggi circostanti, li racchiude nei suoi tentacoli e li digerisce. La bellezza di San Paolo è una bellezza di pietre. E' chiamata "selva de pedras".

San Paolo è una città caotica, dal traffico intenso e veloce. E' proverbiale la fretta del paulista. La folla che si reca al lavoro e che ne esce vi trascina nel suo turbine. A qualsiasi ora del giorno si incontrano uomini frettolosi che vi imprimono il ritmo del loro passo.

Il ritmo accelerato è stato impresso dagli stranieri, in particolare dagli italiani che vi giunsero numerosi al principio del 1800. In un solo anno, nel 1805, sbarcarono nel porto di Santos 106.500 italiani. Oggi si calcola che in San Paolo vivano circa 4 milioni di italiani e discendenti. La popolazione complessiva di San Paolo è di 12 milioni circa.

**BRASILIA.** Una città rivolta al futuro. La capitale della speranza. Brasilia fu inaugurata il 21 aprile 1960. Rappresenta la realizzazione di un progetto urbanistico dei più arditi. Il disegno rappresenta un gigantesco aereo con cabina di pilotaggio, fusoliera, ali e timone. Punto focale è la piazza enorme dei tre poteri, sistemata nella cabina. Gli edifici amministrativi sono raggruppati nella fusoliera; i quartieri residenziali si distendono nelle ali mentre i servizi urbani, gli uffici municipali e lo stadio sono situati nel timone.

Con particolare attenzione venne affrontato il problema del traffico automobilistico per cui oggi Brasilia è l'unica città del mondo che non ha bisogno di semafori: le auto si spostano nelle varie direzioni mediante incroci sopraelevati e sottopassaggi.

Brasilia dista 1.200 chilometri da Rio e 1.100 da San Paolo.

## 4) I problemi

**A) Il fatto sociale.** E' un problema avvertito in modo acuto. Per averne un'idea, se pur riflessa, è bene riportare un brano del documento dell'Episcopato brasiliano ("esigenze cristiane di un ordine politico" - febbraio 1977): « Il bene comune è l'insieme di condizioni concrete che permettono a tutti di raggiungere livelli di vita compatibili con la dignità umana; quindi la caratteristica essenziale del bene

comune è appunto che sia comune a tutti, senza discriminazioni culturali, sociali, religiose, razziali, economiche, politiche e di partito.

La emarginazione è la negazione del bene comune.

L'esistenza in vaste regioni del fenomeno della emarginazione è la prova più evidente del non realizzarsi del bene comune; l'emarginazione, tra l'altro, tende a crescere nella misura in cui le grandi decisioni sono prese in funzione degli interessi di classi o gruppi e non in funzione degli interessi di tutto il popolo.

La emarginazione si manifesta attraverso una situazione che favorisce coloro che beneficiano in modo privilegiato della spogliazione, della pazienza e della miseria degli altri. Essere emarginato è essere mantenuto fuori, al margine, ricevere un salario ingiusto, essere privato di istruzione, di cure mediche, di credito; è avere fame, abi-



**Rio:** Tra i Padri Pietrangelo e Giannella il primo orfano brasiliense



Uberaba: La nostra Chiesa Parrocchiale e, di fronte, il nostro piccolo Seminario



Uberaba: I primi cinque seminaristi col P. Commissario e il P. Giannella

tare in luridi tuguri, è essere privato della terra a causa di inadeguate e ingiuste strutture agrarie. Essere emarginato è soprattutto non potersi liberare da questa situazione. Essere emarginato è non poter partecipare liberamente al processo creativo che forgia la cultura originale di un popolo. Essere emarginato è non disporre di efficace rappresentatività tale da far giungere alle sedi di decisione le proprie necessità e aspirazioni; è essere considerato non come soggetto di diritti, ma come oggetto di favori concessi nella misura necessaria a ridurre le rivendicazioni, è venire manipolato dalla propaganda. Essere emarginato è non avere la possibilità di partecipare, è essere privato del riconoscimento della dignità che Dio ha dato all'uomo».

«... La sicurezza non deve essere il privilegio di sistemi, di classi e partiti, è una responsabilità dello Stato al servizio di tutti. Per questo non può sacrificare diritti fondamentali per garantire interessi particolari. La sicurezza, in quanto bene di una Nazione, è incompatibile con una costante insicurezza del popolo. Insicurezza che si manifesta nei mezzi arbitrari di repressione senza possibilità di difesa, in incarceramenti ingiusti, in scomparse inspiegabili, in processi e inchieste umilianti, in atti di violenza praticata grazie al facile coraggio del terrorismo clandestino, quasi sempre totalmente impunito...».

Ricaviamo un altro brano da un documento a noi molto vicino ("messaggio alla classe lavoratrice" del Vescovo di Santo André; 20.3.'77): «Ogni anno che passa dalla "legge del blocco salariale" (il salario aumenta solo una volta l'anno, il 1° maggio, mentre i generi di consumo sono sottomessi ad un ritmo vertiginoso di crescita), ciò che possiamo comprare con i nostri salari diminuisce ogni volta

di più, determinando problemi gravissimi per la famiglia operaia: denutrizione e tutti i tipi di malattia da essa derivati; pessime condizioni abitative e di vita in generale; eccesso di straordinari; minorenni obbligati ad affrontare la vita dura delle fabbriche per aumentare il reddito familiare. Questi problemi possono solo portare al disgregamento della famiglia, poiché determinano la fine del contatto e del dialogo necessario per una buona convivenza». (Nota: al marzo '77 il salario minimo rapportato al costo della vita era di 2.542 cruzeiros; alla stessa data le spese familiari ammontavano a 2.822 cruzeiros — il 57% rappresentato dall'alimentazione — e quelle personali a 940 cruzeiros circa).

In tutto il Paese il 5% della popolazione ha in mano tutte le ricchezze. Il 15% può essere considerata classe media. Il 75% forma la classe povera.

Il movimento migratorio interno dà luogo a quegli agglomerati periferici di baracche (las favelas) che comportano problemi gravi igienico-sanitari, di alimentazione, ecc. "Chi canta il suo male lo incanta", cioè lo neutralizza. Quindi i fenomeni del carnevale, del calcio, assunti con la passione di chi desidera, una volta tanto, vivere l'illusione di una autorealizzazione liberante.

**B) Il fatto religioso.** Il brasiliano è dotato di un profondo sentimento religioso. Ma, tenuto presente il tipo di cattolicesimo introdotto dai colonizzatori e considerando i costumi e i fattori etnologici, quel sentimento si manifesta in forme sincretiche che difficilmente potranno essere sradicate. Molti brasiliani vivono facendo promesse, moltiplicando le devozioni, frequentando culti. Dilagano i centri spiritualisti-



Uberaba: Il P. Prov. Alberto Busco, in visita, col ch. E. Campagna e un gruppetto di orfani

ci e culti che sfruttano la religiosità popolare. Il popolo semplice e povero si rifugia in queste manifestazioni di religione per dimenticare o trovare un rimedio ai propri mali. In tali casi il brasiliano diventa fatalista, rassegnato, abbandonando tutto a Dio.

Perciò l'impegno fondamentale della Chiesa è l'Evangelizzazione e la catechesi. In tal senso la Chiesa in Brasile ha fatto moltissimo, avvalendosi soprattutto della collaborazione del laicato. Numerosissime le comunità di base. Molto forti i movimenti ecclesiali: cursilhos, movimento per la famiglia cristiana, movimenti giovanili con molteplici sfaccettature, ecc.

In campo pastorale si sta assistendo ad uno sviluppo organico e unitario: piani nazionali, piani diocesani, coordinamento nella pastorale d'insieme.

Da tutto ciò deriva un risveglio dell'autentico spirito religioso che sta dando i suoi frutti.

Libero Zappone c.r.s.

# I Padri Somaschi in Brasile

**N**EL FASCICOLO 143 della "RIVISTA DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI" (Gen./Marzo 1963) il cronista annota: « La generosa iniziativa di fondare un'opera somasca per orfani in Rio de Janeiro, attuata con esemplare entusiasmo e spirito di sacrificio dalla Provincia Romana, ha procurato grande gioia a tutti i nostri religiosi. Sono stati designati, per ora, due padri: Michele Pie-

trangelo ed Ettore Giannella, e due chierici teologi (che perfezioneranno i loro studi nel Seminario arcivescovile di Rio): Libero Zappone e Marino Nati. La partenza dei primi due avvenne il 14.12.1962, da Fiumicino, i chierici salparono da Genova il 5.1.1963.

Mercoledì 13 dicembre, con il nostro Rev.mo P. Generale e il Preposito Provinciale romano, s'erano dato convegno numerosi nostri reli-

giosi e amici; ma le proibitive condizioni metereologiche della pianura padana facevano ritardare il volo di quattro ore, fino alle 01,45 del 14, per cui ben pochi si poterono trattenere, con il M.R.P. Provinciale Cataldo Papagno, ad attendere il decollo del gigantesco DC 8. Poco prima dell'imbarco furono scattate le foto ufficiali per l'ALITALIA: i nostri posarono insieme con l'Em.mo Card. Jaime de Barros Câmara, numerosi Vescovi e il P. Riccardo Lombardi s. j., che era tra i parenti.

Il volo fu felice, tranne i primi minuti, quando l'aereo, prendendo quota, dovette attraversare una zona temporalesca con relative sciabolate di lampi e fulmini. La trasvolata riuscì regolare, e se ne ebbe conferma da un cablogramma giunto al nostro Rev.mo P. Generale il pomeriggio dello stesso giorno.

Il giorno 5 gennaio fu la volta dei Chierici Zappone e Nati, che s'imbarcarono a Genova sulla motonave Giulio Cesare della società ITALIA. Li accompagnarono sulla nave, insieme al Padre Generale e ai Prepositi Provinciali romano e ligure, altri religiosi.

Presero il mare in una uggiosa giornata di pioggia, ma il loro volto era commosso mentre, in ginocchio, sulla tolda della nave ricevevano la benedizione e l'augurio del P. Generale e di tutti i religiosi.

Anche questi due giovani sono arrivati dopo un buon viaggio e stanno ora apprendendo lingua, usi e costumi brasiliani per prepararsi al compimento della nuova missione, sotto la protezione del nostro Santo Fondatore ».

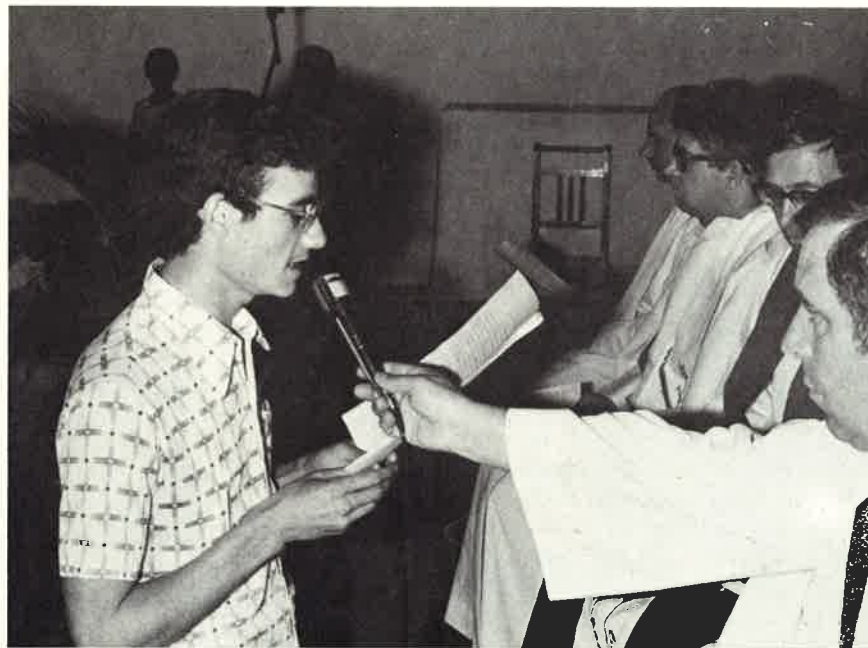
Non erano ancora trascorsi sei mesi dall'inizio dell'impegno apostolico somasco a Rio, quando il P. Cataldo Papagno, Superiore provinciale romano, scriveva ai confratelli della stessa provincia: « Col cuore pieno di gioia comunico a tutti che il 28 maggio il Rev.mo P. Generale col voto favorevole del suo Consiglio ha accettato la donazione di un orfanotrofio già funzionante e relativi terreni di dotazione per conto della nostra Provincia, fatta dal Vescovo di Uberaba nel Minas Gerais, con l'unica condizione di mantenere l'Orfanotrofio. Si tratta quindi di una seconda opera, che è del fine primario del nostro Ordine, in Brasile, dopo cinque mesi e quattordici giorni dalla nostra permanenza in quello stato. Ciò è stato possibile mediante il fattivo interessamento dei Padri Pietrangelo e Giannella, su suggerimento di uno dei Vescovi Ausiliari di Rio de Janeiro e col paterno incoraggiamento di S. Ecc.za Mons. Lombardi, Nunzio Apostolico in Brasile. Quanto prima, possibilmente il 14 luglio, partiranno per il Brasile, a disposizione del M.R.P. Pietrangelo, Delegato Generale, i Rev.di Pa-



Uberaba: Il P. Prov. Cataldo Campana in visita; ai lati il ch. Divino e il P. T. Marconato, attualmente parroco ad Uberaba

dri Nicola Ruggi e Luigi Stella, per fronteggiare la nuova situazione. Esorto affettuosamente tutti i Religiosi ad elevare un pensiero di ringraziamento a Dio, che, vedendo la fedeltà alla nostra vocazione, la filiale obbedienza ai desideri del Sommo Pontefice Papa Giovanni XXIII, che dal letto della malattia e di dolori il 31 maggio ha ringraziato gli Istituti religiosi che, con l'invio di apostoli, assicurano più lungo respiro pastorale ai fedeli dell'America del Sud, mostra tangibilmente la sua divina predilezione verso il nostro Ordine e la nostra Provincia ... ».

A metà luglio del 1963 i nostri Confratelli, giunti in Brasile, prendevano possesso dell' "Abrigo de Menores", posto poco fuori della città di Uberaba: una istituzione primitiva, dove una cinquantina di ragazzi facevano praticamente tutto



Uberaba: Il primo chierico brasiliano, Divino Evangelista Aizza pronuncia i voti semplici





S. André: Il progetto della Parrocchia del Rosario, oggi in avanzata fase di costruzione



S. André: Il nostro piccolo Seminario

da sé. L'Arcivescovo della città volle loro affidare anche la nuova Parrocchia di N. S. delle Grazie, che dalla periferia della città si estende fuori per un raggio di oltre trenta chilometri.

Dall'inizio dell'apostolato somasco in Brasile sono trascorsi sedici anni: la provincia romana, fedele all'impegno assunto, nonostante la grave crisi di vocazioni in Italia, con enormi sacrifici di persone e di cose, puntualmente ha continuato a pensare e a provvedere alla missione somasca del Brasile, dove sono giunti in aiuto ai primi pionieri altri Padri e Chierici, anche per rendere possibile l'indispensabile avvicinamento di qualche confratello forzato al rientro in patria: P. Cataldo Papagno, allo scadere del suo mandato di Preposito Provinciale, i Padri L. Zappone, M. Nati e A. Veccia, ordinati sacerdoti in Brasile, P. Quatrini, D. Cristofano, G.M. Zanzi, Enzo Campagna, fr. G. Martina. A essi si è generosamente affiancato P. T. Marconato della provincia Lombardo Veneta, già missionario in U.S.A. e, per qualche anno, il P. O. Nebiolo della provincia ligure-piemontese, attualmente Parroco "ad personam" a Governador Valadares nel Minas Gerais, aiutato dalle Missionarie Figlie di S. Girolamo del C.A. e Messico.

Due anni fa ha professato il primo chierico somasco brasiliano: Divino Evangelista Aizza!

Recentemente i nostri Padri, lasciata la missione di Rio per varie gravi difficoltà, si sono spostati più a sud nello stato di San Paolo, cosicché attualmente svolgono la loro attività apostolica in tre centri: Uberaba, nello Stato di Minas Gerais, Presidente Epitacio e Santo André, nello Stato di San Paolo. Ognuno di questi centri dista dall'altro circa 600 chilometri.

UBERABA. E' una città in via di sviluppo. Si calcola una popolazione di 180.000 abitanti circa. E' una città giovane e abitata prevalentemente da elementi giovani.

Ad Uberaba abbiamo una parrocchia periferica di 15.000 abitanti circa, per la maggior parte appartenenti alla classe povera.

Vi attendono solo due padri con la collaborazione del laicato, soprattutto per quanto riguarda le attività di promozione umana. Tra queste c'è da sottolineare il tentativo di costruire delle case decenti per i più bisognosi. Il lavoro vien fatto da volontari nei giorni di festa. Per ora si tratta solo di un tentativo, perché le necessità sono immense.

Di fronte alla chiesa parrocchiale sorge il nostro Seminario, costruito recentemente. Ospita circa trenta ragazzi. Vi attende un solo padre, con l'aiuto del primo chierico brasiliano, Divino Evangelista Aizza. Nell'anno scolastico 1977-'78 sono rimasti ad Uberaba solo ragazzi che frequentano la scuola Media. Quelli delle Medie Superiori sono passati nel nuovo Seminario di Santo André.

PRESIDENTE EPITACIO. E' una giovane cittadina di circa 30 mila abitanti. Ha una sola parrocchia nella quale operano tre padri. La città è in continuo sviluppo. In oltre ospita un porto fluviale ed è situata ai confini degli Stati di San Paolo e del Mato Grosso. Tutto ciò comporta un cumulo di problemi pastorali che vanno dai corsi di preparazione al battesimo, all'assistenza a quelle persone che transitano da uno Stato all'altro in cerca di lavoro e si fermano per alcuni giorni ad Epitacio.

Anche a Presidente Epitacio è di valido aiuto la collaborazione dei



S. André: Gruppo di seminaristi col P. Provinciale, il P. Campagna e alcune nostre cooperatrici

laici impegnati, collaborazione che si esplica:

- nell'amministrazione dell'Eucarestia;
- nell'organizzazione e conduzione di corsi in vista di battesimi e matrimoni;
- nel ricercare i modi per alleviare le miserie e le sofferenze palesi e nascoste (senza prevenzioni confessionali);
- nella preparazione di gruppi giovanili.

E' meraviglioso notare come questi laici abbiano sete di Cristo e del Sacerdote. Mettono a disposizione il proprio tempo (la maggior parte delle riunioni vengono effettuate a sera tarda, dopo una giornata di lavoro) e le proprie cose.

Alla cura pastorale dei nostri padri è affidata anche la cittadina di Caiuà (distante trenta chilometri

da Epitacio) e alcune cappelle rurali, la più distante delle quali è a circa settanta chilometri (strada in terra battuta).

**SANTO ANDRE'.** E' uno dei 38 municipi che circondano la città di San Paolo. Insieme con San Bernardo e San Gaetano do Sul formano la grande San Paolo. In questa zona è situato il parco industriale di San Paolo e di tutto il Brasile.

Santo André fu fondata 23 anni prima di San Paolo. Vi si calcola una popolazione di 700.000 abitanti

ti circa. E' diocesi da oltre 27 anni e ha 72 parrocchie, alcune delle quali senza parroco.

I nostri Padri risiedono a Villa Luzita, zona periferica di Santo André. Curano una parrocchia popolosa. Non si conosce esattamente l'ammontare della popolazione. Per avere un'idea basti pensare che nell'ambito della parrocchia ci sono delle scuole che ospitano circa 10 mila ragazzi e giovanetti. Al primo anno di esperimento non si può dire molto sulle possibilità pastorali. Alla parrocchia sono addetti due padri.

A poca distanza dalla chiesa

parrocchiale hanno costruito un piccolo seminario che può ospitare una quindicina di giovani delle scuole superiori o di filosofia e teologia. Vi attende un solo padre.

I confratelli del Brasile che hanno fornito le notizie per stendere questo servizio, nella loro discrezione, concludono dicendo:

« Forse abbiamo detto molto. Ma è assurdo pensare di aver esaurito l'argomento. Il Brasile è tanto grande che può essere conosciuto abbastanza bene solo da chi lo guarda con tanto amore ... »!

**Renato Bianco c.r.s.**



**Presidente Epitacio:** Gruppo di ragazzi e collaboratori partecipanti ad un mini-ritiro spirituale

## RICORDO DI INES ROCCA

Il 29 gennaio 1979 si è spenta a Genova suor Ines Rocca. Aveva 93 anni. Da oltre un anno era affetta da tumore all'esofago, pur conservando una vitalità, accompagnata da una serenità straordinaria. Fu sempre restia alla degenza in ospedale: « Tutti i miei — usava ripetere — sono morti a casa loro ». Si lasciò convincere, quando, ormai stremata di forze, ebbe bisogno di cure, che non si potevano praticare in casa. Il 19 dicembre venne ricoverata nella Clinica Montallegro di Genova.

Furono quaranta giorni di grandissima sofferenza. Andò incontro alla morte come ad un normale appuntamento della vita: se qualche volta si lamentava, era soltanto perché i medici le ritardavano quest'ora: « Queste cure sono inutili; è meglio lasciar fare al Signore ». Avrebbe desiderato morire nel giorno del suo onomastico, il 21 gennaio, festa di Sant'Agnes, ma il suo Calvario si protrasse per qualche giorno ancora. Accettò anche questo con forza, certa « che il Signore voleva così », perché « solo Lui sa quello che è giusto ».

Chi l'avvicinò in quei giorni poté rendersi maggiormente conto della nobiltà dei sentimenti che l'animavano. Non faceva che ringraziare il Signore per averle riservato immensi favori, di cui si reputava indegna: ricordava la Madonna di Lourdes, San Girolamo, i Padri Somaschi, i Sacerdoti, le Religiose dell'Opera Regina Apostolorum.

I funerali furono celebrati a Genova nella Chiesa della Maddalena, il 31 gennaio.

I rapporti di suor Ines Rocca con i Padri Somaschi datano, si può dire, dalla sua infanzia.

Battezzata nella Chiesa della Maddalena di Genova, questa rimase sem-



**Ines Rocca**

pre la sua chiesa di adozione: la visitava spesso; vi conobbe numerosi padri; davanti all'altare della Madonna di Loreto assorbì la sua profonda e tenera devozione alla Madonna; lasciò come volontà di esservi portata per il suo funerale, prima di essere tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Staglieno.

Questi legami andarono sempre più intensificandosi negli ultimi trent'anni della sua vita, quando incontrò il padre Giovanni Ciscato, che fu suo confessore e direttore spirituale e per il quale ebbe sempre grande venerazione, « perché — diceva — mi ha aiutata ad amare il Signore ».

Tramite il padre Ciscato ella realizzò il suo desiderio di devolvere per le vocazioni sacerdotali molta parte dei suoi beni, che furono impiegati nella costruzione dello Studentato Somasco di Magenta. Per lo studentato continuò ad impegnarsi per ultimare la cappella. Ad esso donò mobili e suppellettili di notevole valore, quando decise di privarsi anche di questo per vivere in volontaria povertà.

Diverse altre donazioni andò via via facendo per aiutare le nostre opere.

Dopo la morte del padre Ciscato continuò sotto la direzione dei padri Somaschi la sua strada verso la perfezione. Tutti quelli che la conobbero sanno quanto fosse piena di rispetto e di gratitudine e nello stesso tempo schiva da ogni desiderio di riconoscimento.

Liberatasi dai beni materiali, aumentò ancor più la preoccupazione di seguire spiritualmente le vocazioni: per i chierici pregava continuamente. Reputò fortuna straordinaria e non finì mai di ringraziare per essere stata madrina di un sacerdote novello.

Attraverso i Somaschi conobbe lo spirito di San Girolamo, che amò e cercò di imitare, soprattutto nel distacco dai beni di questa terra.

La figura di Ines Rocca merita di essere ricordata soprattutto per la sua levatura spirituale. Se spazio e tempo lo permettessero, vorremmo riportare molte espressioni delle sue lettere, sicuri che sarebbero di edificazione per tutti.

Ines Rocca fu cristiana di una fede straordinaria, che raramente faceva pieghe. In tutto vedeva la mano della Provvidenza del Signore e si muoveva nella vita come spinta da una interiore forza soprannaturale.

La sua fede era sostenuta dalla preghiera, vero pane quotidiano. Ore di preghiera distribuiva, secondo i tempi, fra le chiese di Portofino, della Maddalena di Genova, dell'Emiliani di Nervi, del San Francesco di Rapallo. Di preghiera riempì la solitudine della sua casa.

La fiducia nel Signore le ispirò quel distacco da tutte le cose del mondo, che rimane l'aspetto più impressionante della sua vita. Realizzò in pieno l'invito di Gesù: « Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che hai ... », privandosi progressivamente di tutto quanto possedeva. Condusse una vita molto austera, anche quando disponeva di molto. Negli ultimi anni poi ridusse tutte le sue esigenze al punto di non avere lo stretto necessario per il vivere, il vestito, l'abitazione.

Come s'era privata di molti beni per le opere dei Somaschi, così si privò di altri per realizzare la costruzione della Casa del Clero a La Spezia, diretta dalle religiose dell'Opera Regina Apostolorum, alle quali fu sempre profondamente legata. E quando, con delicata comprensione, la Direttrice di quell'Opera accolse il suo desiderio di poter nonostante l'età emettere i voti religiosi, Suor Ines completò il suo distacco dal mondo e si privò di quel poco che ancora le rimaneva.

Generosa ed umile, amava scomparire. Non volle mai ringraziamenti, anzi era lei che ringraziava costantemente: « Il Signore ricompensi quanti mi fanno sorridere alla vita con le sue speciali grazie »; « Siete troppo, troppo generosi con me ».

La santificazione dei Sacerdoti fu l'apostolato a cui si sentiva chiamata come per vocazione. A questo scopo consacrò tutte le sue forze spirituali e materiali.

Nutri un filiale amore verso la Madonna. Questa devozione, ricevuta come in eredità dalla mamma, alimentò durante tutta la sua vita. Alla Madonna si rivolgeva con semplice e spontanea fiducia.

• • •

Suor Ines Rocca, ora che contempla il volto del Signore, continui a ricordarsi di questa Congregazione che lei fu in terra tanto cara.

Carlo Pellegrini c.r.s.

*Ci sembra doveroso chiudere questo ricordo con un sincero e fraterno ringraziamento a Don Carlo Viacava per tutto quello che, con assoluto disinteresse, ha fatto per aiutare suor Ines Rocca in questi ultimi anni e durante la sua malattia.*

## NOVIZIATO SOMASCO IN COLOMBIA

Con grande gioia faccio sapere che il 27.1.'79 nella casa di Tunja si è svolto il rito della ammissione di due probandi al noviziato, Rafael Medina Ramos e Josè Saul Cano Soler. Rappresentanti delle quattro Comunità nostre erano presenti, insieme ai nostri seminaristi teologi e filosofi ed un gruppo di orfani.

Durante la Concelebrazione, nell'omelia, il Padre Commissario ha sottolineato la importanza grande di tale avvenimento: l'apertura del Noviziato in terra colombiana. Ha invitato i novizi a realizzare pienamente il signifi-

cato del Noviziato, vivendo la medesima esperienza di S. Paolo: « Con fede nel Figlio di Dio che qui mi ha amato e si è dato per me ».

Finita la s. messa, ha avuto luogo la cerimonia della ammissione al Noviziato secondo il nostro rituale, consegnando il Crocifisso e il libro delle Costituzioni.

Speriamo che con l'aiuto della Madre degli orfani e di S. Girolamo sia questo l'inizio di una lunga schiera di giovani che si vogliono consacrare al Signore nel servizio della gioventù abbandonata.

Nella nottata poi, i due novizi, accompagnati dal Padre Maestro Angelo Bertoletti, sono partiti per Bucaramanga per entrare nella nuova Casa del Noviziato.

Luigi Mariani c.r.s.



I Padri Somaschi della Colombia attorno al P. Generale Giuseppe Fava in visita

## FESTA DI S. GIROLAMO EMILIANI

Giovedì 8 febbraio 1979 le Comunità Somasche del Veneto hanno celebrato insieme la memoria liturgica del Santo Fondatore.

Alle ore 10,30 nella Cappella dell'Istituto S. Girolamo Emiliani di Treviso ha avuto luogo la S. Messa concelebrata dai Religiosi con il Vescovo Mons. Antonio Mistrorigo. Egli all'omelia ha manifestato la sua sincera gioia di poter essere con la Famiglia Somasca della quale apprezza lo spirito e la dedizione nel servizio della Chiesa locale e dei poveri. Ha poi sviluppato per la riflessione comunitaria il tema della vita religiosa considerata sotto il duplice aspetto di liberazione da ogni legame frenante con il mondo, per essere vincolo a Cristo del Quale intende riproporre lo stile di vita.



Parenti e amici col Ch. Neo-professo solenne Roberto Martini

## PROFESSIONI RELIGIOSE SOLENNI

Domenica 11 febbraio 1979 nella Cappella dell'Istituto S. Girolamo Emiliani di Treviso, alle ore 15, hanno emesso la Professione Religiosa Solenne i nostri Confratelli Paolino Diral e Roberto Martini. Ha presieduto la Concelebrazione il molto Rev.do P. Provinciale della Provincia Lombardo Veneta, P. Cesare Arrigoni; erano presenti numerosi nostri religiosi, e tanti parenti ed amici dei neoprofessi, giunti dalle rispettive Parrocchie di Mu- sile di Piave e di Giavera del Montello.



Parenti e amici col Ch. Neo-professo solenne Paolino Diral

La giornata, oltre che dalla professione religiosa, è stata caratterizzata dal ricordo commosso del sempre caro P. Giovanni Venini del quale ricorrerà nel prossimo giugno il ventesimo anniversario della morte.

Tanto significato ha avuto anche la presenza nutrita e vivace del gruppo veneto degli ex Allievi Somaschi, la cui organizzazione, senza inutili strepiti ma con serietà e freschezza di spirito, sta operando per raggiungere il maggior numero possibile di simpatizzanti ed impegnarli nella diffusione di quello spirito di carità che hanno conosciuto negli anni della loro formazione presso i figli di S. Girolamo. Tutto questo è impegno profondo soprattutto per il corrente anno dedicato ai fanciulli ed alle problematiche del loro mondo.



**L'Ex - allievo Rodolfo Mazzon presenta la fisionomia e il programma degli Ex - allievi veneti**

E si mosse anche qualche cosa. Oltre a qualche nuovo abbonamento a Vita Somasca, fatto al di fuori dei vicini all'Ordine, si sono mossi gli ex amici dell'Emiliani; anche loro, sull'esempio nostro, vogliono riunirsi in associazione per cooperare in essa con gli educatori di un tempo.

E' vero: col tempo si raccolgono i frutti... Speriamo che il periodo della vendemmia duri a lungo.

**Rodolfo Mazzon**  
ex allievo somasco veneto

## DA POCAPAGLIA (CN):

### **Un ex - allievo che si fa onore**

La signora Vittoria Forelli ci comunica con gioia che il figlio MARIO, ex - allievo dei Padri Somaschi di Cherasco, si è brillantemente laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università statale di Torino con 110 e lode, il 16 luglio '78. Successivamente si è specializzato in Pediatria e il 29 gennaio u.s., sempre presso l'Università di Torino, ha superato brillantemente l'esame di abilitazione all'esercizio della professione.

Felicitazioni congiunte alla mamma e al figlio Dr. Mario, per il quale formuliamo di cuore auguri di Buon Apostolato!

**I Padri Somaschi**

## **SONO RITORNATO A CASA MIA**

Dopo vent'anni esatti sono ritornato a casa mia in occasione della professione solenne di due chierici. L'idea di coinvolgere un po' tutti, dai superiori e confratelli delle varie case, ai parenti dei padri veneti, ai vari cooperatori della zona, agli ex allievi ed orfani, penso sia stata una delle migliori.

Ci ha fatto bene ritrovarci tutti assieme, rivivere un po' della vita di un tempo, partecipando attivamente e non solo come spettatori.

Ad ogni angolo dell'Emiliani incontravi gente che in lieta allegria chiacchierava, rideva e scherzava. Furono ore bellissime quelle passate assieme e anche chi non aveva tanta familiarità sembrava fosse di casa.

Ritornare... a casa è sempre tanto bello. Ed io ci sono ritornato con tanto entusiasmo e il ricordo di quella giornata mi è rimasto così impresso da rifugiarmi in esso quando voglio

sollevarmi un po' dalle quotidiane ansie.

L'aver partecipato attivamente, poi, alla funzione religiosa coinvolgendo mia moglie, fu per me la maggior ricompensa per quel poco che ho fatto per far sentire viva la presenza degli ex allievi.

Ebbi modo di presentare il nostro movimento e lo feci con passione e forza; per la prima volta, dopo tanti anni, sentii che eravamo nuovamente parte integrante dell'Ordine dei PP. Somaschi.

## **VISITA AL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DI ALBANO LAZIALE**

Cinquanta persone della Parrocchia "SS. Annunziata" di Pescia, guidate dal Parroco P. Alberto Busco, hanno voluto abbinare il 14 e il 15 marzo u.s. il pellegrinaggio a Roma con la visita ad un'opera somasca altamente qualificata, a vantaggio dei giovani dei ceti più popolari.

Dopo l'udienza del S. Padre che come sempre, in un'atmosfera di grande entusiasmo, ha suscitato in tutti, sentimenti profondi di fede e di viva simpatia e dopo aver partecipato alla S. Messa, celebrata, con profonda commozione nella cripta delle Catacombe di S. Callisto, il gruppo pesciatino si è recato sui Colli Albani, al Centro di formazione professionale "S. Girolamo Emiliani" di Albano Laziale.

Il P. Gian Marco Mattei ha fatto



**La Parrocchia "SS. Annunziata" di Pescia, in visita al Centro di formazione professionale "S. Girolamo Emiliani"**

loro visitare i laboratori della radio e televisione, del disegno tecnico, del reparto elettrauto e di quello dei motoristi. I giovani alunni sono quasi trecento: per essi, con grandi sacrifici, sono stati costruiti in questi ultimi anni vari padiglioni e sono stati acquistati macchinari ed oggetti tecnici di grande valore.

L'attività dei PP. Somaschi, anche per le difficoltà del momento, è stata vivamente apprezzata dai visitatori.

Per concludere in bellezza non è mancata una visitina anche alla fattoria del Centro, ove con damigiane e fiaschi si è fatto, da parte di tutti, un discreto acquisto dell'ottimo vino dei Castelli.

**Alberto Busco c.r.s.**

## GIUBILEO SACERDOTALE DI P. ITALO LARACCA

Il 18 agosto 1978 il P. Italo Laracca ha celebrato nella intimità il suo 50° anno di sacerdozio.

La comunità religiosa e parrocchiale di S. Martino ha voluto ricordare la ricorrenza in modo solenne, nella cornice della visita pastorale del nostro Vescovo Mons. Dante BERNINI.

Così domenica 12 novembre il P. Italo Laracca, circondato da una numerosa rappresentanza di Confratelli, dai sacerdoti di Velletri, da molti ex-alunni e soprattutto dai "carissimi fedeli" ha celebrato la S. Messa giubilare.

Con il Vescovo Mons. Bernini, erano presenti il Rev.mo P. Giuseppe Fava, superiore generale dell'Ordine Somasco, il Molto Rev.do P. Cataldo Campana, superiore provinciale.

Il P. Busco ha rivolto al P. Italo commosse parole di fede e di ricordo, specie per la sua presenza nello studentato teologico nell'immediato dopoguerra.



Mons. Dante Bernini a nome della diocesi veliterna rivolge parole di ringraziamento al P. Italo (sopra)

Il P. Italo Laracca con i Confratelli e sacerdoti amici presenti alla Messa giubilare



I giovani della parrocchia hanno dato uno spettacolo "revival" sulla attività e personalità del P. Italo. Molti amici e benefattori hanno voluto esternare la loro simpatia e la loro riconoscenza al P. Italo per il suo generoso apostolato sacerdotale nella città veliterna con doni ed offerte.

Per l'occasione si sono radunati gli anziani della parrocchia per l'incontro annuale e qui il ricordo, l'affetto, la stima con cui è circondato il P. Italo ha trovato un suo linguaggio fatto di "ricordi quando ..." e tanta commozione.

I Padri Somaschi di S. Martino ringraziano Dio per il dono di una giornata di gratitudine e sono grati a tutti gli amici che hanno onorato con la loro presenza il giubileo sacerdotale di P. Italo Laracca.

Signore, grazie!

Stefano Pettoruto c.r.s.

Incontro affettuoso con Nicola Cipriani, ex allievo dell'Istituto dei Ciechi di S. Alessio, amico fraterno del P. Italo dal lontano 1923 (sopra)

Un momento di gioia: giovani ed anziani fraternizzano e cantano insieme in onore di P. Italo

## NOTIZIE VOCAZIONALI



1

Para los lectores de Vida Somasca, hemos querido enviar algunas noticias acerca de nuestra labor, especialmente en el campo vocacional.

En la primera foto (1) los presentamos a un grupito de seminaristas de Básica (scuola media) que viven en Caldas de Reyes, proceden de distintos pueblos de Galicia, y cursan sus estudios en nuestro colegio de San Fermín, animados por el Padre Lorenzo Rodríguez.

Este otro grupito con barba (2) es la pequeña comunidad de Santiago de Compostela, compuesta por los seminaristas de BUP (liceo) y los clérigos. Viven en una vieja casa y un piso alquilados, a la espera de una casita propia.

Por último, queremos deciros que los clérigos hemos empezado el año '78/'79 pasando unos días en Somasca, y agradecemos a todos su hospitalidad. Queremos invitaros a que nos visitéis y probéis, además de otras cosas, el sabor español del espíritu de nuestro querido San Jerónimo.



2

## vita somasca

Edizione per gli Amici e gli Ex-Alunni

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Dir. e Red.: Renato Bianco - Res.: G. Gigliozzi  
Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 1-2-1968  
c. c. p. 4/27454 intestato a:  
AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA  
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Stampa: Tipolitografia "Emiliani"  
16035 RAPALLO — Tel. (0185) 58272

VITA SOMASCA viene inviata in omaggio agli EX-ALLIEVI, agli AMICI delle Opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla.

Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le Opere Somasche nel mondo.

## in questo numero

- 3 - Noi e l'America Latina (La Redazione)
- 4 - La realtà sociale e religiosa del continente latino-americano (R. Bianco)
- 7 - Religiosità popolare nell'America Latina (R. Bianco)
- 9 - Parliamo del Brasile (L. Zappone)
- 14 - I Padri Somaschi in Brasile (R. Bianco)

VITA SOMASCA - notizie:

- 19 - Ricordo di Ines Rocca (P. Pellegrini)
- 20 - Noviziato somasco in Colombia (L. Mariani)
- 21 - Da Treviso - Istituto Emiliani (R. Mazzon)
- 22 - Da Pocapaglia (CN) - Un Ex-allievo che si fa onore
- 23 - Da Pescia - Parrocchia SS. Annunziata (A. Busco)
- 24 - Da Velletri - Giubileo Sacerdotale di P. Italo Laracca (S. Pettoruto)
- 26 - Dalla Spagna - Notizie Vocazionali
- 27 - Ricordo di persone care

## RICORDO DI PERSONE CARE



VIAJEL SANZ Raimunda  
mamma del Ch. Vidal Garcia  
Padri Somaschi - SANTIAGO (E)



ROSALES GOMEZ Joaquin  
Benefattore Padri Somaschi  
IXTACALA, TLALNEPANTLA (MEX)



GARELLI Raimondo  
Fratello di p. Giovanni  
S. M. Maddalena - GENOVA



MINELLA Dr. Costantino  
Ex-allievo Padri Somaschi  
V.le Matteotti, 4 - CHIVASSO (TO)



TARDIOLI Mario  
Babbo dell'Ex-allievo Adelio  
BELFIORE di FOLIGNO (PG)